

Mamma, ho freddo!

Il primo sole di primavera scioglie in gocce di rugiada le campanule e i narcisi; belli ma senza profumo! E' un anno che Karol non ci parla. E' un mese – e non lo sapevo - che Tommy osserva scorrere lento il fiumiciattolo, cercando con gli occhi di stelle la barca della sua mamma, laggiù...oltre gli arbusti sui quali piove l'immensità del cielo. E cori di angeli lo invitano a cantare, a giocare, a sognare.... e il vento copre il fruscio della voce del mondo e l'eco del nostro richiamo non gli arriva. Ne' a lui, piccolino, ne' a Karol lassù...troppo lontano.

Oggi, a Napoli, è scoppiata l'estate. Ho sudato sotto il velo della lana cotta. Rigogliosi e quasi già appassiti trionfavano sul grigio dell'asfalto, stagliati sotto l'azzurro del cielo, spontanei e variopinti fiori di campo...che mi hanno acceso il cuore alla bellezza. Alla speranza.

Al tramonto, il buio è calato come sempre, anche su quegli occhi di stelle che da un mese ninnavo nel pensiero e...nel desiderio di essergli anch'io un po' mamma. Avevo raccolto sassolini... dolci confetti, per darglieli come a Pollicino, perché rifacesse a ritroso la via di casa su quelle gambine malferme, orientandosi con le stelle, fissate da quegli occhi di stelle....Mi sono ritrovata anch'io piccola e indifesa, un brivido sotto pelle, uno spezzarsi del fiato, un'incredibile voglia di chiudere gli occhi e piombarmi nel sonno più profondo, dimentica di umanità e di cose del mondo. Ho abbozzato una ricerca di tepore verso l'esterno, al mondo...cercando conforto e calore, bambagia sulla quale riposare quel senso di sconforto, di presagio, di imminente naufragio....Non c'era nel mio cielo più visibile una stella...e quegli occhi di stelle che da un mese portavo nel cuore hanno preso ad allontanarsi, risucchiati dall'alto...sempre più in alto...nell'immane di uno strato di cielo irraggiungibile, non più sondabile....E' calata la notte insieme al sipario sulla speranza. Di quegli occhi di stelle hanno trovato sul fiume solo il ricordo.

Mamma, ho freddo!...Credevo d'aver visto già tutto il male del mondo, dopo Mhanattan, dopo la scuola d'Ossezia, dopo i carrarmati in piazza a Pechino...la strage di bimbi di foca in Canada ed i canili-lager nostrani... Ho iniziato a battere i denti. Lo squallore, la mostruosità, l'orrendo mi gravano sul petto e mi tagliano il respiro. In tivvù la campagna elettorale, le veline procaci e scollacciate; sul tavolo la cena preparata con perizia e che finirà in pattumiera....Lui, che non vuole venir meno al suo requisito maschile...eppure gli ho visto scintillare negli occhi due fondi di bicchierino di vodka ed ha giustificato d'essere stato troppo al computer, pur di non ammettere che sta, come me, piangendo... Mamma, ho cinquant'anni ed ho freddo! Vorrei il tepore del tuo scialle che sa di naftalina, un tuo sorriso, finalmente...mamma scampata alle foibe quel dì... e che non sai ancora sorridere e rassicurare... Ho freddo...ho il buio dentro...non vedo...e Tommy sul fiume mi trapana il cervello...e penso ai suoi genitori, a suo fratello,...a Dio ed a Karol che chissà dov'erano, quel giorno in cui nutrivo speranze....Mamma, ho freddo....Vorrei dirlo anche a mia figlia, perché mi coccoli un po', facendomi da mamma....ma è lontana, in un'altra città e, sapendo di Tommy, forse ora ha freddo anche lei quanto me e stringe al petto il suo minuscolo volpino.... E mi chiedo, torturandomi, da quale pianeta io sia scesa quaggiù, in questa valle di lacrime e di orrore, a che razza appartengo, da quale dimensione provengo...se questa è l'Umanità cui appartengo, come mi dicono la carta d'identità e la scheda elettorale, la tivvù accesa su un paio di occhi di stelle...ormai spente...nel silenzio tombale di Karol...Non ho più riferimenti. Non esisto. Non voglio esistere!..... L'ignorante delinquente che per paura di svelare alla luce il suo crimine in atto ha spento la luce di quegli occhi di stelle...il VIGLIACCO... dallo schermo persevera nella sua menzogna...e mi chiedo se la BESTIA è Umanità, se anch'io ne faccio parte, o se l'Umanità è un'utopia, una fiaba, una leggenda. L'ignorante appare fragile...eppure reca il GENIO del male in se'...è senz'altro più forte di me. Da un mese persevera nella menzogna....abbracciando nel talamo sua moglie, baciando per la buonanotte il suo bimbo di sei anni, canzonando con gli amici al bar...magari anche un tressette...sgorgando accorati appelli perché i demoni liberino da prigionia quegli occhi di stelle..... Mamma, ho freddo! Se questa è l'Umanità, non è il mio mondo. Mi dimetto dal genere umano. Non ho più rivendicazioni, risate, lacrime....sentimenti da condividere. Non voglio condividere più niente!

Vorrei andare a ninnare quegli occhi di stelle e stringere al petto i suoi genitori ed il fratello.
Ho freddo! Solo il mio cane ha capito, senza sapere, e mesto mi si accoccola sulle ginocchia e, con il fiato mi dona tepore. Ho inteso; sono della razza dei cani!...Quale fallace conforto, in questa notte senza occhi di stelle, sapere che non appartengo agli Uomini!

Marina Salvatore (A.D.2006-04)

Nella notte tra l'1 e il 2 aprile ...così, d'istinto, per i bambini traditi e per gli adulti che non vogliono crescere. Per il cucciolo Tommy e per Karol. Per l'Umanità che ha perduto se stessa.

